

Scout, il raduno dei 30mila Un «laboratorio» di futuro

*Inizia domani la terza route nazionale nella storia dell'Agesci
I presidenti Spanò e Laforgia: una svolta per l'associazione*

ANDREA GALLI

È un appuntamento a suo modo storico per l'Associazione guide e scout cattolici italiani quello che inizia domani, lo sottolineano i presidenti del comitato nazionale Agesci, Matteo Spanò e Marilina Laforgia. È infatti la terza route nazionale in quarant'anni di vits della più grande associazione scoutistica d'Italia. Muoverà i suoi passi in varie località del Paese, con i cosiddetti campi mobili, e avrà il suo culmine a San Rossore (Pisa) dal 7 al 10 agosto.

Per chi non conoscesse il mondo scout, cos'è una route?

Laforgia: È un'esperienza di strada, di diversi giorni, con lo zaino sulle spalle, che coinvolgerà i rover e le scolte, ragazzi e ragazze dai 16 ai 21 anni. È un'esperienza di essenzialità e anche di precarietà: si pianta la tende alla sera e la si smonta alla mattina. Esperienza che ha un forte valore formativo e simbolico: la strada come la vita. **Come si svolgerà la prima parte, da domani al 5 agosto?**

Spanò: Ci saranno 500 campi mobili, ossia percorsi, fatti da clan gemellati: uno del nord, uno del centro e uno del sud, un modo per riunificare anche simbolicamente l'Italia. Percorsi che si svolgeranno in luoghi significativi dal punto di vista della naturalistico e storico. Una volta terminati, i ragazzi raggiungeranno San Rossore in pullman o in treno.

Perché proprio quest'anno la terza route nazionale in 40 anni?

Laforgia: La prima fu nel 1975, l'Agesci era nata un anno prima dalla fusione di Aci e Agi: bisognava ridefinire una identità collettiva. La seconda fu nel 1986, un altro momento di trasformazione, il suo slogan fu "Le scelte per un mondo che cambia". Oggi, a quattro decenni dall'inizio della nostra storia, sentiamo ancora una volta il bisogno di chiedere ai ragazzi di quale coraggio abbiamo bisogno per costruire il futuro, il tema infatti è "Strade di coraggio... diritti al futuro!". Questa route nasce dal bisogno di mettersi in ascolto dei ragazzi e di invitarli a riflettere, a far sentire la loro voce al mondo adulto.

Coinvolti rover e scolte, ragazzi dai 16 ai 21 anni. Il momento culminante sarà a San Rossore

C'è un legame con la crisi sociale ed economica in corso?

Spanò: L'Agesci è un'associazione che vive nella storia e prende atto di una situazione di difficoltà generale, in cui la parola speranza è stata depotenziata se non eliminata. L'approccio è quello della responsabilità: trovare il coraggio per costruire qualcosa di nuovo e non solo limitarsi a constatare ciò che sta accadendo.

Come si svolgeranno i giorni a San Rossore?

Laforgia: Ci saranno un momento inaugurale e uno conclusivo, con i 30mila ragazzi insieme – la Messa di fine route sarà celebrata il 10 agosto dal cardinale Angelo Bagnasco. Nel resto del tempo saranno impegnati in tavole rotonde – dove potranno incontrare testimoni del nostro tempo ed esempi di coraggio, autorità civili a persone impegnate nel sociale – e labo-

tori. Da qui uscirà una "Carta del coraggio", che sarà anche un'esperienza di democrazia partecipativa. Saranno raccolti i frutti delle esperienze vissute nei territori, e verrà rivolto un messaggio all'Italia ma anche all'Europa, che per noi è una dimensione fondamentale. Saranno con noi come rappresentanti delle istituzioni i presidenti di Camera e Senato, ma abbiamo invitato anche il presidente di Parlamento e Commissione europea. Sicura è la presenza di alcuni europarlamentari.

Quali sono le vostre aspettative per questa route?

Laforgia: Durante questi mesi ci siamo ripetuti spesso: "da settembre l'Agesci sarà un'associazione nuova". Ci attendiamo che la parte più giovane dell'associazione ci dia le coordinate per una fase nuova. Per oltre un anno i rover e le scolte hanno percorso strade di coraggio – esperienze con gli ultimi, di cittadinanza attiva, di comunione ecclesiale. E la "Carta del coraggio" che verrà redatta non sarà un gesto formale: sarà un documento passato per le mani e i cuori di 30mila ragazzi che saranno gli uomini e le donne che faranno l'Italia di domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marilina Laforgia

(Agesci)



Matteo Spanò

(Agesci)

IL PROGRAMMA

Dieci giorni di cammino e preghiera

Numerosi i protagonisti della società civile, delle istituzioni e del mondo ecclesiale che parteciperanno alle varie tavole rotonde nella fase finale della route a San Rossore (Pisa) dal 7 al 10 agosto. Venerdì 8 sarà presente anche il direttore di *Avvenire* Marco Tarquinio, che interverrà al dibattito su "Il corpo e le relazioni umane nel mondo 2.0" con don Aldo Buonaiuto e a quello su "Le ingiustizie, come reagire" insieme a don Maurizio Patriciello e Gianni Ruffini. Tv2000 seguirà l'evento a partire dai campi mobili, dal 1° al 5 agosto, di cui raccoglierà immagini che verranno trasmesse ogni giorno, in uno spazio appositamente dedicato. Da questo materiale sarà prodotto anche un docufilm, per la regia di Andrea Salvatore, che sarà mandato in onda a settembre. Nei giorni di San Rossore si segnalano: giovedì 7 agosto alle 21, in differita, la cerimonia inaugurale; sabato 9 agosto, in prima serata, la diretta di "Battiti di coraggio", serata condotta da Federico Taddia con musica, racconti e testimonianze; domenica 10 agosto, alle 9, la diretta della Messa celebrata dal cardinale Angelo Bagnasco e della cerimonia di chiusura.